

## COMUNITÀ PASTORALE di Grosio - Raveledo - Tiolo

Don Ilario Gaggini: Tel. 3533937178; cell. 3470397005; Don Simone Tettamanti cell. 3347648597;  
Don Bartolomeo Cusini; cell. 3489351392; Don Ezio Presazzi; cell. 3341698235;



### Quattordicesima Settimana "Per Annum" - Settimana dal 7 al 14 luglio 2024

Giorno	Ora	Luogo	Intenzione Messa
<b>7 Domenica</b>	8.00	S. Giuseppe	Defunti Pini, Caspani e Piazzola - Per i Defunti di Pini Franzini Agnese
<b>XIV Domenica</b>	9.00	Vernuga	Intenzione di Erika
<b>"Per Annum"</b>	9.30	FUSINO	Per Caspani Giovanni e Cecini Maria - Vivi e Defunti di Martino e Milena
<i>Ez 2,2-5; Sal 122;</i>	10.00	Raveledo	<b>Per la Comunità</b> - A Suffr. di don Pietro, don Basilio e tutti i preti defunti
<i>2Cor 12,7-10;</i>	10.30	S. Giuseppe	<b>LA SANTA MESSA È SOSPESA NEI MESI ESTIVI</b>
<i>Mc 6,1-6;</i>	11.00	MALGHERA	<b>Matrimonio Giuseppe e Ilaria</b>
<i>Un profeta non è disprezzato</i>	11.00	EITA	
<i>o se non nella sua patria.</i>	20.00	S. Giuseppe	<b>Per la Comunità</b> - Ann. Antonioli Caterina - <b>Trigesimo Def Toini Pietro</b>
<b>8 Lunedì</b>	8.00	S. Giorgio	Ann. Pruneri Giovanni Battista - Per la pace nelle famiglie
	8.00	Raveledo	A suffr. di Franzini Luciano - Ann. Rainoldi Giovanni, figlio e genitori
<b>9 Martedì</b>	8.00	S. Giorgio	Deff. famiglia Sassella "Castagna" - Ann. Giacomelli Clara
	17.00	Tiolo	Ann. Pini Giovanni
<b>10 Mercoledì</b>	8.00	Raveledo	Vivi e Defunti Famiglie Cusini e Ghilotti
	9.00	Vernuga	
<b>11 Giovedì</b>	8.00	S. Giorgio	Ann. Quetti Stefano e familiari vivi e defunti - Ann. Caspani Margherita
<b>San Benedetto</b>	8.00	Raveledo	A suffr. di De Carli Natale
<b>12 Venerdì</b>	8.00	S. Giorgio	<b>Legato parrocchiale Def. Pini Ersilia Elia</b> - Ann. Caspani Domenica e Giacomo
	17.00	<b>PENSIONATO</b>	
<b>13 Sabato</b>	8.00	S. Giorgio	A Suffr. di Gatti Stefano
	17.00	Tiolo	<b>Per la Comunità</b> - Per i genitori di Gagetti Natale
	11.00	S. Giuseppe	<b>Matrimonio Pini Matteo e Ghilotti Rina</b>
	18.00	S. Giuseppe	Ann. Michele, Amelia, Odilia, don Aurelio e Defunti Deff. Famiglia Ghilotti e Rodigari - <b>Trigesimo Def. Sala Mario</b>
<b>14 Domenica</b>	8.00	S. Giuseppe	A suffr. di Trinca Colonel Piero e suoi familiari - Ann. Zappa Achille e Domenica
<b>XV Domenica</b>	9.00	Vernuga	Deff. di Varenna Domenica e Pini - Ann. di Franzini Lucia e familiari vivi e defunti
<b>"Per Annum"</b>			Ann. Varenna Pietro
	9.30	FUSINO	Vivi e Defunti di Mariangela e Maurizio - A suffr. di Strambini Dante e Abramo
	10.00	Raveledo	<b>Per la Comunità</b> - A suffr. di Franzini Camillo e familiari
	10.30	S. Giuseppe	<b>LA SANTA MESSA È SOSPESA NEI MESI ESTIVI</b>
	11.00	EITA	Def. Stefano Sala "Palpìn" - Deff. famiglie De Carli e Caspani
	11.00	MALGHERA	<b>Trigesimo Def. Cecini Gianfranco</b>
	20.00	S. Giuseppe	<b>Per la Comunità</b> - Def. Tonola Graziano e familiari defunti - A Suffr. di Cecini Nicola Ann. Franzini Battista, Eugenio e Matteo

#### La lampada del SS. Sacramento a Raveledo arde per:

Suffr. De Carli Natale - Vivi e Def. Fam. Ghilotti e Cusini - Suffr. Noemi e Attilio

#### AMMALATI

**Don Ilario:** Lunedì ore 9.30 Via Rivolo, Nesini, San Giuseppe;  
**Carlo Varenna:** Venerdì ore 9 Via S. Faustino, Milano, Della Sciucca, Fojanini;  
**Daniela Pruneri:** Mercoledì ore 9 Via Martiri della Libertà, G. Pini;  
**Daniela Trinca:** Venerdì ore 9 Via Cadint, Stanga, S. Giovanni;  
**Sandra:** Venerdì ore 9 Via Valeriana, Alpini, F. Caspani.

La LAMPADA della  
**MADONNA del SANTO**  
**ROSARIO** questa  
settimana arde per  
chi è in ospedale



Trovate gli avvisi settimanali e gli aggiornamenti sul sito internet della Parrocchia: [www.parrocchiadigrosio.it](http://www.parrocchiadigrosio.it)  
Una delle Sante Messe domenicali, viene trasmessa in diretta  
alla visione sul canale Youtube della Comunità Parrocchiale di Grosio - Raveledo - Tiolo.

Sono in casa **tutti i giorni** (circa) ma **di sicuro** mi trovate almeno in questi 2 momenti (salvo imprevisti):  
**IL SABATO DALLE 9 ALLE 11 E IL LUNEDÌ DALLE 17 ALLE 18. Grazie. Don Ilario**

**NUOVO NUMERO FISSO DELLA PARROCCHIA: 3533 937178**

## La luce dei Santi /8

**san Camillo de Lellis** Sacerdote (1550 - Morì a Roma il 14 luglio 1614)

Festa: 14 luglio

Era il secondo figlio, atteso per molto tempo, dei nobili Giovanni de Lellis e Camilla de Compellis: Camillo, un gigante di forza, di coraggio, di carità, di dolcezza.

In effetti tutta la vita di Camillo fu straordinaria. Egli nacque il 25 maggio 1550 a Bucchianico di Chieti nell'Abruzzo. Fu battezzato col nome di Camillo in ossequio alla madre, nome che significa "ministro del sacrificio".

Camillo fu un fanciullo vivace e irrequieto, imparò a leggere ed a scrivere e poi via, allorché a tredici anni gli morì la madre, nei tumulti di una vita vagabonda. Al seguito del padre, militare di carriera negli eserciti spagnoli, cominciò a frequentare le compagnie dei soldati, imparandone linguaggio e passatempi, fra i quali il gioco delle carte e dei dadi. Preparatosi anche nel mestiere, mentre si stava arruolando nell'esercito della "Lega santa", improvvisamente gli morì il padre Giovanni, col quale doveva imbarcarsi. All'evento luttuoso seguì la comparsa di una dolorosa ulcera purulenta alla caviglia destra. Ciò costrinse Camillo a recarsi a Roma per il suo trattamento all'ospedale San Giacomo degli Incurabili.

Parzialmente guarito, Camillo pensò che gli conveniva proprio fare il militare mercenario e fu mandato prima in Dalmazia e poi a Tunisi. Fu congedato nel 1574, perse ogni suo avere al gioco e fu accolto dai Cappuccini di San Giovanni Rotondo a fare il manovale, dopo avere girato qua e là in cerca di elemosina. Le buone parole di un frate di quel convento e la grazia del Signore trasformavano il cuore e la vita di quello sbandato ormai quasi venticinquenne e nel febbraio 1575 avvenne la conversione. La piaga, che intanto si andava estendendo alla gamba, lo riportò al San Giacomo di Roma, dove cominciò, più che a pensare a se stesso, a rendersi conto dello stato di abbandono e di miseria in cui si trovavano i malati, alla mercé di un personale indifferente ed insufficiente. Si mise a servire i suoi compagni sofferenti e lo faceva in maniera così delicata e diligente e gli amministratori lo promossero responsabile del personale e dei servizi dell'ospedale.

Ma non riuscendo a cambiare la situazione generale, Camillo ebbe l'ispirazione di convocare un gruppo di amici che, consacratisi a Cristo Crocifisso, si dedicassero totalmente alla cura degli ammalati. Essi formeranno più avanti la Compagnia dei Ministri degli Infermi, con il permesso ad ognuno di portare l'abito nero, ma con una croce di panno rosso sul petto, come espressione della Redenzione operata dal dono del Preziosissimo Sangue di Cristo.

Intanto Camillo trovava il tempo per studiare e nel 1584 veniva ordinato sacerdote a S. Giovanni in Laterano.

In quel tempo esisteva a Roma il grande ospedale o arcispedale di Santo Spirito, che Innocenzo III, papa dal 1198 al 1216, aveva fondato nel 1204. Qui prese ben presto servizio Camillo coi suoi compagni e per ventotto anni egli ebbe ogni attenzione per quei malati, nei quali spesso contemplava misticamente Gesù Cristo stesso. Egli riuscì anche ad esigere che le corsie fossero ben arieggiate, che ordine e pulizia fossero costanti, che i pazienti ricevessero pasti salutari e che i malati affetti da malattie contagiose fossero posti in quarantena.

Nel frattempo papa Gregorio XIV elevava la Compagnia ad Ordine religioso e l'8 dicembre 1591 il sacerdote, con venticinque compagni, fece la prima professione dei voti, aggiungendo ai tre abituali di povertà, castità e obbedienza, il quarto voto, vale a dire quello di "perpetua assistenza corporale e spirituale ai malati, ancorché appestati". Nella pratica della carità i Ministri degli Infermi, che diventeranno poi i Camilliani, stabilirono il seguente paradigma: il corpo prima dell'anima, il corpo per l'anima, l'uno e l'altra per Iddio. Egli moriva il 14 luglio 1614. Fu sepolto nella piccola chiesa di Santa Maria Maddalena a Roma.

Leone XIII lo dichiarò, nel 1886, patrono degli infermi e degli ospedali, Pio XI lo proclamò patrono degli infermieri nel 1930 e Paolo VI, qualche decennio più tardi, protettore particolare della sanità militare italiana. La sua festa liturgica ricorre il 14 luglio.

## Raccontami una storia....

### "La pioggia di stelle" dei fratelli Grimm

C'era una volta una bambina dalle trecce bionde. Sin da quando era molto piccola, era rimasta orfana e nel villaggio nessuno poteva prendersi cura di lei. Così la bambina era costretta a vivere per strada, chiedendo l'elemosina e dormendo in una casa fatta con cartone. Un giorno, stanca di vivere in quel villaggio, decise di mettersi in cammino e cercare la fortuna altrove. Così, raccolti i suoi pochi averi in un sacco adibito a valigia, partì dal suo villaggio e imboccò una strada che passava per un bosco. Mentre camminava, incerta sul suo avvenire, incontrò sul ciglio della strada una vecchietta in lacrime. "Perché piangi?" chiese la bambina dalle trecce bionde. "Perché non ho nulla da mangiare" rispose la vecchietta. Allora la bambina le donò l'ultimo pezzo di pane rimastole, pur sapendo che così non avrebbe avuto più nulla per sé. Proseguendo nel suo cammino incrociò un mendicante zoppo che faticava nel proseguire. "Perché hai l'aria così triste?" chiese la bambina dalle trecce bionde. "Perché non ho più un bastone al quale sorreggermi" rispose il mendicante. Allora la bambina gli donò il bastone con cui si aiutava, pur sapendo che così la sua marcia sarebbe stata più faticosa.

Dopo alcune ore incontrò una ragazza che tremava e restava immobile seduta su un tronco.

"Perché tremi?" chiese la bambina dalle trecce bionde.

"Perché ho freddo e non ho nulla di pesante con cui coprirmi". La bambina le donò la sua coperta, pur sapendo che nella notte, il freddo si sarebbe fatto più pungente per lei.

non avrebbe avuto nulla con cui coprirsi.

Venne la notte e la bambina dalle trecce bionde cercò un posto in cui dormire. Trovò un riparo, ai piedi di un immenso olmo, ma non riuscì a prender sonno: il freddo era troppo intenso, i piedi le dolevano e lo stomaco vuoto brontolava.

Così, disperata, guardò il cielo e scorse migliaia di stelle che brillavano nel cielo buio. "Che stupida sono stata nel dar via tutto quello che avevo!" esclamò la bambina.

Ma, d'un tratto, dalle fronde dell'olmo scivolò tra le sue mani una calda coperta e dal cielo le stelle iniziarono a cadere trasformandosi in preziose monete d'oro che la bambina raccoglieva. Il bosco e il cielo, infatti, avevano riconosciuto la generosità della bambina e le avevano fatto dono di regali preziosi. Così la bambina non fu più costretta a subire il freddo e, con le monete d'oro, poté continuare il suo cammino alla ricerca di una nuova famiglia.